

Al convegno parteciperà anche l'assessore regionale Vittorio Bugli
Contro l'abusivismo e l'illegalità: vertice in via Fiorentina

AREZZO

Stamani in via Fiorentina si parlerà di sicurezza nel commercio. Nella sede dell'associazione di categoria oltre al neo presidente regionale Nico Gronchi ci sarà l'assessore regionale Vittorio Bugli per confrontarsi con gli imprenditori sulla sicurezza, l'illegalità e l'abusivismo nel commercio. Il convegno si aprirà alle 10 e tratterà del tema "Più sicurezza, meno abusivismo e meno illegalità. Le condizioni irrinunciabili per fare impre-

sa".

Ad aprire il summit sarà il vicepresidente provinciale di Confesercenti, Mario Landini. Seguiranno poi gli interventi del sindaco di Arezzo Alessandro Ghinelli, del presidente della Camera di Commercio Andrea Sereni, del presidente regionale di Confesercenti Nico Gronchi. La chiusura sarà riservata a Vittorio Bugli, assessore della Regione Toscana con delega alle politiche per la sicurezza e cultura della legalità.

Il presidente di Confesercenti regionale oggi all'incontro di Arezzo
"Educazione alla legalità, prevenzione e repressione devono andare di pari passo"

Gronchi: "Sicurezza nel commercio per uscire dalla crisi"

di Alessandro Bindi

AREZZO - Ospiti d'onore questa mattina in Confesercenti. In città per trattare di sicurezza nel commercio ci saranno Nico Gronchi, neopresidente di Confesercenti Toscana, e Vittorio Bugli, assessore regionale con delega alle politiche per la sicurezza e cultura della legalità.

Nico Gronchi, giovanissimo imprenditore nel settore delle calzature, socio e consigliere delegato del gruppo Luisa Di Mauro, l'impresa di famiglia che vanta dieci punti vendita tra Toscana e Umbria, un negozio on-line e la produzione di linee a proprio marchio in Italia e all'estero, ha le idee chiare in termini di sicurezza.

"Se cresce il clima d'impotenza tra i cittadini, unito a forme sempre più palesi di microcriminalità, abusivismo, di comportamenti non sempre corretti, è la società nel suo insieme che impoverisce nei suoi valori fondanti". Il commercio non può quindi stare a guardare ed è anche per questo che Confesercenti Arezzo ha invitato i vertici regionali per confrontarsi su un tema attuale qual è il titolo del convegno promosso: "Più sicurezza, meno abusivismo e meno illegalità. Le condizioni irrinunciabili per fare impresa". Il presidente di Confesercenti Toscana ha 42 anni, abita a Certaldo ed è un dinamico e determinato imprenditore con grande esperienza. Giovanissimo, a 25 anni, è stato presidente della Confesercenti di Certaldo, poi del comprensorio Empoiese Valdelsa e nel 2007 presidente di Confesercenti Firenze per poi prendere la guida della Confesercenti Toscana.

Qual è la fotografia dell'attuale situazione economica in Toscana?

"La ripresa è in atto. Turismo e commercio possono essere i motori dello sviluppo. La politica però deve ascoltare le esigenze della categoria".

Una categoria provata dalla crisi?

"Abbiamo attraversato sei anni pesantissimi, è come se ci fosse venuto addosso un rullo compressore. Eravamo del tutto impreparati ad una crisi così lunga e inedita. Il mondo del commercio e del turismo, com'è naturale, ne ha risentito pesantemente e molte attività in questo periodo non ce l'hanno fatta. Ormai però il peggio è alle nostre spalle".

E per di più tra i commercianti è calata anche la paura

legata alla scarsa sicurezza delle nostre città?

"Il clima d'insicurezza nel commercio è dovuto anche a forme di microcriminalità, di abusivismo e di degrado".

Come crede sia possibile combattere il degrado e l'abusivismo?

"Ritengo che il bisogno di sicurezza, di legalità, di decoro delle nostre città, è 'un bene comune' e costituisce il presupposto su cui si fonda lo Stato come istituzione. Non possiamo limitarci solo a richiedere maggiore presenza delle forze dell'ordine ma dobbiamo lavorare insieme a chi è preposto a garantire l'ordine pubblico per ricostruire un rapporto direi culturale, ci-



Nico Gronchi il presidente di Confesercenti Toscana oggi al convegno di Arezzo

vile, basato sul concetto di sicurezza consapevole e partecipata".

C'è un legame tra crisi e insicurezza?

"La crisi inevitabilmente provoca degrado ed impoverimento in genere. Purtroppo anche le forze dell'ordine sono carenti di personale e mezzi. Alle poche risorse economiche messe a disposizione per garantire la legalità corrisponde il crescente fenomeno di illegalità a svantaggio della sicurezza dei commercianti e dei cittadini".

Quali le armi per sconfiggere

l'illegalità?

"Educazione alla legalità, prevenzione e repressione. Sono tre imprescindibili concetti che debbono andare di pari passo. Anche per questo giudichiamo positivamente che nella nuova Giunta Regionale della Toscana ci sia un assessore con delega specifica alla sicurezza".

Una maggior sicurezza contribuirà a rendere la ripresa più facile?

"Tornare ai ritmi di crescita di sette anni fa sarà un processo lungo. Ancora siamo a livello di crescita modesta. Se

non riparte l'occupazione, e con essa un incremento sostenuto dei consumi delle famiglie, lo scetticismo è giustificabile. In ogni caso sarà importante trovare strumenti per la salvaguardia dei nostri centri storici che, in questo contesto, rischiano di essere omologati e di fatto impoveriti. La Toscana ha un patrimonio di piccoli e medi borghi, un giacimento culturale da valorizzare e tutt'ora sotto utilizzo".

Come analizza la situazione economica di Arezzo?

"Ho letto con interesse il rapporto 2015 della Camera di Commercio. La caduta del Pil in questi anni è stata forte -8,8%, i livelli di occupazione ne hanno risentito negativamente specie nel settore manifatturiero. I consumi delle famiglie fermi al palo e sempre propensi a non spendere. Ma in tutto ciò non vedo una specificità aretina".

Una situazione quindi analoga a quella delle altre province toscane?

"La ripresa è forse più flebile rispetto ad altre realtà, ma la nostra associazione guidata dal direttore Mario Checcagliani e dalla presidente Barbara Brogi, con uno staff di persone di grande esperienza e professionalità, sta lavorando alacremente con una molteplicità d'interventi per invertire la rotta. In questo contesto mi pare siano da valorizzare le decisioni assunte sul credito alle imprese, ed in particolare per le start-up. Azioni a sostegno degli imprenditori che contribuiscono a portare le aziende verso la giusta direzione".

Il direttore di Confesercenti Arezzo: "Da anni siamo impegnati a contrastare questo fenomeno"

Mario Checcagliani va all'attacco di "sagra selvaggia" "Ristoratori penalizzati, serve una legge regionale"

AREZZO

E particolare attenzione sarà riservata al fenomeno delle sagre. Una questione che sta a cuore a Confesercenti da anni impegnata nel contrastare il proliferare di sagre nel territorio. "Da anni - sottolinea il direttore Mario Checcagliani (nella foto) - l'associazione è impegnata a contrastare il fenomeno della sagra selvaggia. Ormai ogni paese, frazione e comune sparso per la provincia ha la sua festa. Confesercenti ritiene che, in tanti casi, si tratti di un fenomeno, anche questo, che apre le porte all'abusivismo e all'illegalità". È mai possibile che intorno a feste che durano anche 15 giorni consecutivi si muova solo ed esclusivamente il volontariato? Oppure in alcuni casi siamo di fronte a "vere e proprie attività commerciali", che certamente rendono a chi le gestisce, perché non



hanno gli stessi obblighi della ristorazione tradizionale? E ancora. È possibile che tra i tavoli delle sagre si annidi una nascosta forma di retribuzione per alcuni? Sono queste le domande alle quali Confesercenti cerca di dare rispo-

sta impegnandosi ad accendere i riflettori intorno a una questione che preoccupa la categoria di ristoratori e pubblici esercizi. "Il fenomeno delle sagre - aggiunge Checcagliani - è ormai esploso e appare incontenibile. Ecco quindi che la Confesercenti intende sollecitare la Regione Toscana affinché legiferi in materia e prenda una netta posizione nei confronti della 'lobby' delle sagre che tra l'altro provoca rilevanti danni all'erario". Per Confesercenti l'attività senza freni delle sagre e feste paesane significa concorrenza sleale per i ristoratori. "E per di più - conclude Checcagliani - alti sembrano i margini di guadagno, in quanto di fronte a servizi al tavolo con apparecchiature e piatti in ceramica che offrono i ristoratori, alle sagre si mangia e beve in piatti e bicchieri di plastica ed a prezzi ormai non più economici".

Ale. Bin.